

Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione

Original

Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione / Ambrogio, Fabio. - In: RESTAURO ARCHEOLOGICO. - ISSN 2465-2377. - STAMPA. - 2/2024:1: 1964-2024 La Carta di Venezia. Riflessioni teoriche e prassi operative nel progetto di restauro(2024), pp. 334-339.

Availability:

This version is available at: 11583/2994448 since: 2024-11-15T14:47:58Z

Publisher:

Firenze University Press

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

2 | 2024

1964-2024 La Carta di Venezia
Riflessioni teoriche e prassi
operative nel progetto di restauro

volume 1

FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Convegno
internazionale



CARTA DI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire
dans le projet de restauration*

a cura di

Susanna Caccia Gherardini
Maurizio De Vita



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



COMUNE DI
FIRENZE

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

Anno XXXII numero 2/2024
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Eva Coïsson
Università degli Studi di Parma

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Stefano Della Torre
Politecnico di Milano

Maurizio Di Stefano
ICOMOS Italia

Daniela Esposito
Sapienza Università di Roma

Teresa Ferreira
Universidade do Porto

Donatella Fiorani
Sapienza Università di Roma

Carlo Francini
Comune di Firenze

Francisco Javier Gallego Roca
Universidad de Granada

Haroldo Gallo
Universidade Estadual de Campinas

Maria Cristina Giambruno
Politecnico di Milano

Caterina Giannattasio
Università degli Studi di Cagliari

Sabina Hajiyeva
*Azerbaijan University of Architecture and
Construction*

Claudine Houbart
Université de Liège

Alessandro Ippoliti
Università degli Studi di Ferrara

Alessandra Marino
Istituto Centrale per il Restauro

Bianca Gioia Marino
Università degli Studi di Napoli Federico II

Pietro Matracchi
Università degli Studi di Firenze

Giulio Mirabella Roberti
Università degli Studi di Bergamo

Stefano Francesco Musso
Università degli Studi di Genova

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Maria Annunziata Oteri
Politecnico di Milano

Elisabetta Pallottino
Università degli Studi di Roma Tre

Andrea Pane
Università degli Studi di Napoli Federico II

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Teresa Patricio
ICOMOS

Zhang Peng
Tongji University

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Antonella Ranaldi
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per la città metropolitana di
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo
Politecnico di Torino

Valentina Russo
Università degli Studi di Napoli Federico II

Claudio Varagnoli
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio
- Chieti/Pescara*

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Copyright: © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

Venezia, San Marco, Atrio, Capitelli e mosaico, 1880-1890, 25.9 × 19.6 cm
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.709.110

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice | Summary | Index

vol. 1

Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale | Before the Venice Charter: creation and the international debate | Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

Venezia 1964: nascita di una disciplina <i>Maurizio De Vita</i>	10
The Charter invention. From Athens to Venice: the mythography of monument conservation <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	16
Dalla ricostruzione post-bellica al boom edilizio. Le prime istanze ambientaliste nel contesto della Carta di Venezia <i>Renata Picone</i>	24
Prima e dopo la Carta di Venezia. Il dibattito internazionale e le riflessioni sul restauro archeologico <i>Emanuele Romeo</i>	32
Éloge de la traduction ou comment «composer avec» les versions de la Charte de Venise <i>Stéphane Dawans, Claudine Houbart</i>	38
Bergamo per Gubbio. L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	42
Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro. Una vicenda emblematica in Italia meridionale <i>Laura Morero, Antonella Guida</i>	48
Giuseppe Fiengo (1937-2023) studioso ed esegeta della Carta di Venezia <i>Saverio Carillo</i>	54
Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia <i>Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso Munoyerro</i>	60
Per «una operante coscienza della conservazione dei beni culturali»: il contributo di Guglielmo De Angelis d'Ossat alla definizione e alle successive riflessioni sulla Carta di Venezia <i>Marina Docci</i>	66
Il dibattito sul restauro nei congressi internazionali degli architetti (1867-1937) <i>Vittorio Foramitti</i>	72
La Carta di Venezia e il ruolo della scuola siciliana <i>Giovanni Minutoli</i>	78
Piero Gazzola e la concezione del Congresso internazionale degli architetti con la Mostra internazionale del restauro monumentale del 1964 nella prospettiva di una dottrina comune: la Carta di Venezia <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	84
La carta di Venezia è davvero eurocentrica? <i>Stefano Gizzi</i>	90
Il linguaggio delle pietre. L'apporto di Selma Emler alla cultura della tutela e del restauro <i>Maria Carolina Campone</i>	96
Il ruolo dell'Italia nella costruzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954) <i>Mariarosaria Villani</i>	102
Esporre i principi della Carta: la mostra di palazzo Grassi a Venezia dalle carte di Piero Sanpaolesi <i>Francesco Pisani</i>	108
La Carta di Venezia del 1964: le opposte posizioni di Renato Bonelli e Carlo Perogalli <i>Daniela Concas</i>	114
The international spread of restoration concepts prior to the Venice Charter: Architectural interventions in Chile in the 1950s <i>Marta Victoria Correa Baeriswyl, Luis Poo San Martín</i>	120
L'insuccesso della Carta di Venezia nel dibattito sulla tutela negli Stati Uniti d'America <i>Rita Gagliardi</i>	126

The Venice Charter in the United States of America. From the failed adoption to contemporary approaches on preserving Modern Architecture <i>Davide Galleri</i>	132
Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta <i>Maria Pia Testa</i>	138
The Venice Charter in China. From translation to understanding <i>Yue Xia</i>	144
 Dopo la Carta di Venezia: riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte After the Venice Charter: theoretical reflections and practical implications of the Charter principles Après la Charte de Venise: réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes 	
La Carta di Venezia del 1964. Cosa è cambiato, cosa rimane <i>Donatella Fiorani</i>	152
«Rinforzare la compagine stanca del monumento». La ricezione della componente strutturale del patrimonio architettonico a partire dalla Carta di Venezia <i>Bianca Gioia Marino, Andrea Prota</i>	158
La Carta di Venezia alla prova del tempo. L’implicazione della cultura materiale e lo spostamento d’attenzione al costruito storico <i>Monica Naretto</i>	164
Per una riflessione sulle modalità operative negli interventi per le preesistenze architettoniche <i>Renata Prescia</i>	170
Per la Carta di Venezia: contributi dalla Sicilia sul tema del riuso dei monumenti <i>Zaira Barone, Rosario Scaduto</i>	176
La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra <i>materia e sostanza</i> <i>Emanuele Morezzi</i>	182
L’ambiente come patrimonio: dal contesto monumentale alla dimensione territoriale del restauro <i>Carla Bartolomucci</i>	186
L’addizione «dovrà recare il segno della nostra epoca». La scala come protagonista <i>Alessandra Biasi</i>	192
«L’idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell’attività dell’Istituto Italiano dei Castelli. Spunti dalle riviste dell’Istituto <i>Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli</i>	198
La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale <i>Roberta Maria Dal Mas, Maria Grazia Turco</i>	204
Restauro e Patrimonio. Riflessioni su una metamorfosi <i>Maria Grazia Ercolino</i>	210
The role of the authenticity in the post Second World War interventions and regulations in the historical centres: looking for parameters for re-construction <i>Nora Lombardini, Miriam Terzoni</i>	216
Il restauro dell’edificio restaurato. Le ambizioni della Carta di Venezia alla prova dei restauri in Francia e in Italia <i>Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale</i>	222
Il tema della distinguibilità: dal restauro filologico alla Carta di Venezia <i>Lucina Napoleone</i>	228
Ri-scrittura dell’Acropoli di Cagliari. La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979 <i>Alberto Pireddu</i>	234
Demolizioni e ricostruzioni "qualunquiste" nell’ambiente antico di Catania. Il caso del quartiere Antico Corso <i>Giulia Sanfilippo</i>	240
L’evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità <i>Emanuela Sorbo, Sofia Tonello</i>	246
1964-2024. Il “progetto di restauro” ed i principi della Carta di Venezia <i>Paola Raffaella David</i>	252

Il ruolo trasformativo dell'IA e della digitalizzazione nella ricostruzione del patrimonio culturale a seguito di un evento sismico <i>Antonino Libro, Enrico Cocchi</i>	256
Tematiche e modelli americani per la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra <i>Enza Zullo</i>	262
La Carta di Venezia alla prova del tempo: criteri fondanti ed evoluzione tecnologica nel restauro tecnico <i>Claudia Aveta</i>	266
“Ricostruzioni” di monumenti distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania prima e dopo la Carta di Venezia <i>Raffaele Amore</i>	272
«Ai margini, alle frange del restauro». Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi <i>Sara Iaccarino</i>	278
La Carta di Venezia alla prova del tempo: quale attualità per la conservazione del patrimonio dissonante? Riflessioni a partire dalle architetture fortificate <i>Chiara Mariotti</i>	284
Stratificazioni e Lacune. Temi contemporanei dell'intervento sulle preesistenze <i>Elisabetta Matarazzo</i>	290
Modernist Buildings and Public Housings of Macau (China) <i>Lee Mengshun</i>	294
Terra d'Otranto: “progetto conoscitivo” e restauro urbano <i>Giovanna Occhilupo</i>	300
Autenticità e materialità. Il contributo della Carta di Venezia alla teoria e prassi operativa del restauro, sessant'anni dopo <i>Giuseppina Pugliano</i>	306
Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel “secolo delle Carte” <i>Riccardo Rudiero</i>	312
Restauro e urbanistica dei centri storici. La nozione di ambiente nel secondo dopoguerra e l'operatività del restauro <i>Maria Vitiello</i>	316
Il rudere archeologico nell'“età della tecnica”: una breve indagine attraverso lo sguardo di Roberto Pane e Cesare Brandi <i>Tommaso Vagnarelli</i>	322
Palermo gap: lacune belliche, vuoti urbani e la “mancanza” dell'architettura contemporanea. Le ripercussioni dell'art. 6 della Carta di Venezia nel rapporto tra antico e nuovo <i>Cinzia Accetta</i>	328
Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione <i>Fabio Ambrogio</i>	334
Dopo la Carta di Venezia. Intorno al concetto di sostenibilità nelle carte del restauro <i>Paola Bordoni</i>	340
L'ambiguo rapporto con il passato nell'opera di Paolo Mezzanotte: il caso dell'isolato di via Unione, Lupetta, Arcimboldi e Zebedia a Milano <i>Marco Cataldi</i>	346
La risignificazione del patrimonio culturale. Dalle istanze della Carta di Venezia alla prospettiva sociale di Nara+20 <i>Maria Antonietta Catella</i>	352
Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia <i>Daniele Dabbene</i>	358
«Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi». Ricostruzioni e restauri della Cappella Palatina nel Palazzo Reale di Napoli <i>Antonio Festa</i>	364
L'opera di Franco Minissi. Significazione e spazializzazione del frammento <i>Angela Fiorelli, Benedetta Tamburini</i>	370

Venezia 1964 / Nizhny Tagil 2023. La tutela del patrimonio industriale nelle Carte del Restauro <i>Giulia Formato</i>	376
1964-1981: dalla Carta di Venezia alle Carte dei giardini storici <i>Francesca Giusti</i>	382
“Revealing” Safavid architecture: the architectural restoration conducted by IsMEO in Isfahan <i>Panteha Karimi</i>	388
Figurazione della memoria urbana. Una teoria per la ricostruzione <i>Walter Lollino</i>	394
Dal silenzio delle macerie alla testimonianza delle rovine: le rovine postbelliche tra oblio e memoria <i>Laura Marchionne, Elisa Parrini</i>	400
Una «disavventura architettonica». Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione <i>Attilio Mondello</i>	406
Sulla conservazione degli «ambienti monumentali»: nodi critici e prospettive di sviluppo all’interno della buffer zone degli scavi di Ercolano <i>Iole Nocerino</i>	412
L’antica via Pisana. Lettura critica di un tracciato storico fondativo <i>Anna Laura Petracci</i>	418
Liliana Grassi e il rapporto antico e nuovo nell’intervento di conservazione <i>Martina Porcu</i>	424
The preservation of public housing in Italy: the influence of the Venice Charter. Limits and proposals <i>Ludovica Maria Sofia Savoca, Giovanni Francesco Russo</i>	430
Dalle «condizioni ambientali» ai «paesaggi della vita quotidiana». Il ruolo della Carta di Venezia nella storia della tutela del patrimonio paesaggistico in Italia <i>Lorenzo Serra Bellini</i>	436
La tutela e valorizzazione delle rovine. Riflessioni sulla conservazione dei resti archeologici urbani a sessant’anni dalla Carta di Venezia (1964) <i>Giancarlo Sgaramella</i>	442
Strategie di conservazione e riuso del patrimonio archeologico abbandonato. L’antica città di Mirine-Fulfinum in Croazia <i>Adriana Trematerra</i>	448
Dopo la Carta di Venezia: formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all’attualità After the Venice Charter: training, experiences and case studies from the second half of the twentieth century to the present day Après la charte de Venise: formation, expériences et cas d’étude du milieu du XXe à nos jours	
Notre-Dame de Paris : du principe des chartes à la pratique des restaurations. Le temps du chantier en question <i>Bruno Phalip</i>	456
The Museography of Franco Minissi and the “preventive restoration”: a methodological turning point in heritage interventions from the Venice Charter to the present day <i>Aldo R. D. Accardi</i>	462
I principi della Carta di Venezia negli interventi di restauro degli anni Settanta a Torino <i>Manuela Mattone</i>	468
Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l’Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale <i>Francesco Novelli</i>	474
Dalla Carta di Venezia alla conservazione e restauro dell’architettura contemporanea <i>Daniela Pittaluga</i>	480
La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	486
La rovina tra conservazione, protezione e riuso <i>Nicola Masini, Sergio Cardone</i>	492

Pioneers and Promoters: the role of the Venice Charter in constructing the “Grand Narrative” of Hungarian monument conservation, 1964–1972 <i>Franz Bittenbinder, Helka Dzsacssovski</i>	498
Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlati e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975) <i>Greta Bruschi</i>	504
Restoration of the Sultanate Gate of Çırağan Palace in Istanbul <i>F. Betül Değirmenci Breitenfeldt, Jörg Breitenfeldt, Cenk Üstündağ</i>	510
Il nuovo millennio e la digitalizzazione dei restauri in un sistema aperto e condiviso: SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro). Dieci anni di esperienze nel campo della formazione degli operatori del settore <i>Francesca Fabiani, Raffaella Grilli, Valentina Musetti</i>	516
The rejected Paper. Issues by U.S. Delegates La Carta rifiutata. Proposte dalla delegazione statunitense <i>Michela Marisa Grisoni</i>	522
The contemporary adaptability of the value-system critical conservation paradigms in Chinese Urban Regeneration: the case of the Bund in Shanghai <i>Chang Liu</i>	528
Formazione e rapporto tra professioni nel restauro architettonico: tendenze in atto e azioni positive <i>Luca Scappin</i>	534
Per la protezione delle «superfici corrose dal tempo»: Eraclea Minoa, da Franco Minissi all’attualità <i>Damiana Treccozi</i>	540
Gli echi della Carta nel contesto francese oggi, tra pubblicistica e operatività (2019-2023) <i>Chiara Benedetti</i>	546
Franco Minissi ad Ancona. Esperienze restaurative e museografiche prima e dopo la Carta di Venezia <i>Luigi Cappelli</i>	552
Il restauro di Palazzo Lascaris a Torino: l’intervento di Albini e Helg per il Consiglio Regionale del Piemonte <i>Cecilia Congiu</i>	558
L’intervento di restauro della Capela do Morumbi in Brasile: lettura attraverso la Carta di Venezia <i>Natália Hesz Ferrari, Amanda Regina Celli Lhobrigat</i>	564
Vittorio Faglia restauratore: pensiero e prassi operativa nei progetti di restauro di architetture fortificate. Il caso del castello di Bianzano (1960-1963) <i>Laura Magri</i>	570
Analysing Venice Charter Implementation in Italian Experts-Led Restoration in Iran: Methods and Approaches <i>Nasim Shiasi</i>	576
Riflessione sul restauro del Solar da Marquesa nell’ottica della Carta di Venezia, San Paolo - Brasile <i>Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha</i>	582

Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione

Fabio Ambrogio | f.ambrogio99@gmail.com

Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino

Abstract

The Venice Charter has had a significant impact on the archaeological heritage of Germany, which ratified and signed the agreement in 1989. Political difficulties and the challenges of the territory, still damaged after the publication of the Charter, were certainly obstacles in the decades that followed, leading to sometimes uncertain results.

Sixty years later, it is possible to reflect on the journey, highlighting the cultural challenges and the commitment of institutions and conservation bodies to find models for the conservation and enhancement of archaeological heritage that are respectful of the past. The contribution therefore examines the salient aspects and the most relevant cases that have determined this process of cultural growth, indicating the most recent results and the strategies undertaken in line with the principles of the Charter.

Keywords

Germany, Conservation, Restoration.

Introduzione

La ricerca del patrimonio degli antichi edifici ludici e teatrali ha permesso di identificare nei territori della Germania romana un ricco complesso di siti, profondamente diversi tra loro per ragioni di contesto paesaggistico e conformazione architettonica, oltre che per il differente stato di conservazione. Il processo metodologico, che negli ultimi decenni ha recepito appieno i dettami della Carta di Venezia del 1964, consente ormai di rispettare un'impostazione scientifica rigorosa, basata su un'attenta fase di conoscenza, a partire dalle fonti e dalla lettura diretta delle architetture antiche; per poi predisporre adeguate strategie di conservazione e di valorizzazione¹. In particolare, come suggerito dal documento, è necessario formulare interventi di manutenzione puntuali e costanti nel tempo, limitando il più possibile azioni avulse dal contesto e pericolose per la protezione delle opere antiche. Le attività di valorizzazione del patrimonio devono mirare alla conservazione, proponendo strategie utili per la lettura delle testimonianze culturali antiche, ma allo stesso tempo rispettose dell'autenticità del bene. Una metodologia che richiede un approccio multidisciplinare, basato su principi culturali che determinano una gerarchia delle azioni per intervenire in maniera consapevole².



Figura 1. Künzing, Anfiteatro romano, ricostruzione dell'ingombro volumetrico (foto F. Ambrogio, 2023).

Conoscenza degli edifici ludici e teatrali

Le antiche strutture individuate sul territorio tedesco rappresentano un insieme di casi eterogenei tra loro: alcuni noti da secoli, come attestano le fonti bibliografiche, iconografiche e cartografiche sin dall'epoca antica³; altri, invece individuati solo nel secolo scorso, in occasione dell'espansione degli insediamenti urbani contemporanei⁴; a questi va aggiunto un insieme di strutture, riscoperte negli ultimi due decenni⁵. La ricerca dettata da un approccio multidisciplinare ha coinvolto archeologi e architetti, affrontando le indagini con rigore scientifico, a partire dall'introduzione di scavi stratigrafici nonché letture e valutazioni sempre più complesse, avvalorando ipotesi e ribadendo conferme su quanto ritrovato con una visione olistica delle professionalità e delle conoscenze disciplinari. L'impiego delle più recenti tecnologie geomatiche ha permesso, inoltre, campagne di indagine con sistemi di rilevamento magnetico, soprattutto nelle aree rurali, individuando così le porzioni più vulnerabili, per poi indirizzare politiche di scavo tradizionale e conseguenti azioni di tutela⁶. La spinta propositiva dettata dalle più recenti ricerche in merito allo studio dei *limes* dell'Impero e i successivi riconoscimenti UNESCO hanno permesso di convogliare sforzi e risorse per l'analisi di queste aree, rintracciando così altri edifici ludici e teatrali in terra di confine⁷. Questo ha confermato, come già auspicato dalla Carta di Venezia, l'avvio di una vera attività archeologica preventiva, fortemente suggerita per i contesti meno noti agli organismi di tutela, consentendo successivamente un'azione mirata sulle aree d'interesse. Qui, le indagini di scavo tradizionali hanno introdotto sempre più un approccio scientifico, procedendo con attenzione nelle diverse fasi di campionamento dei dati, molte volte restituendo nuove informazioni anche all'interno di aree precedentemente scavate⁸.



Figura 2. *Kastel-Staadt*, Teatro gallo-romano, intervento di conservazione e valorizzazione del sito (foto F. Ambrogio, 2023).

Approcci per la conservazione e la valorizzazione: limiti e superamenti della Carta di Venezia

Gli interventi di restauro compiuti sul patrimonio archeologico a partire dalla prima metà del XIX secolo, com'è possibile evidenziare presso l'anfiteatro di Treviri o ancora nel teatro gallo-romano di *Gerolstein-Pelm*⁹, registrano un metodo distante dai principi enunciati successivamente dalla Carta di Venezia, evidenziando una serie di ricostruzioni ipotetiche realizzate con l'impiego di materiale poco distinguibile dalle parti autentiche, con sistemi di costruzione difformi dai principi della compatibilità e del minimo intervento. Ancora nella prima metà del XX secolo e nel secondo dopoguerra si registrano interventi di demolizione con scarso interesse per le questioni archeologiche, focalizzando l'attenzione sulla volontà di espansione dei centri urbani, senza ascoltare l'appello alla salvaguardia del patrimonio antico. Un insieme di fattori che devono necessariamente essere posti a sistema con la difficile situazione geopolitica della Germania e le relative tensioni sociali che hanno generato scarso interesse verso la cultura della conservazione e più propriamente per la qualità del progetto di restauro. Come afferma Donatella Fiorani sulle tematiche prettamente architettoniche, ma condivisibile per gli aspetti archeologici, «l'impressione attuale è che ancora oggi, nella Germania riunificata, persista l'affanno d'un mondo in trasformazione, schizofrenicamente diviso fra pulsioni ripristinatorie e volontà di sostituzione»¹⁰. Tale prospettiva determina una dimensione frammentata, soprattutto per ragioni dettate dalle autonomie locali, come previsto dalla normativa di tutela tedesca, che evidenzia tra i diversi Länder un panorama più eterogeneo rispetto a quanto riscontrato in Italia¹¹.

I recenti sviluppi hanno recepito in maniera consapevole quanto sancito dalla Carta di Venezia come testimoniano una serie di interventi di conservazione e valorizzazione. Il caso di *Kastel-Staadt*, ove sono stati rintracciati i resti di un teatro gallo-romano caratterizzato da un singolare valore paesaggistico, ha dimostrato come sia possibile

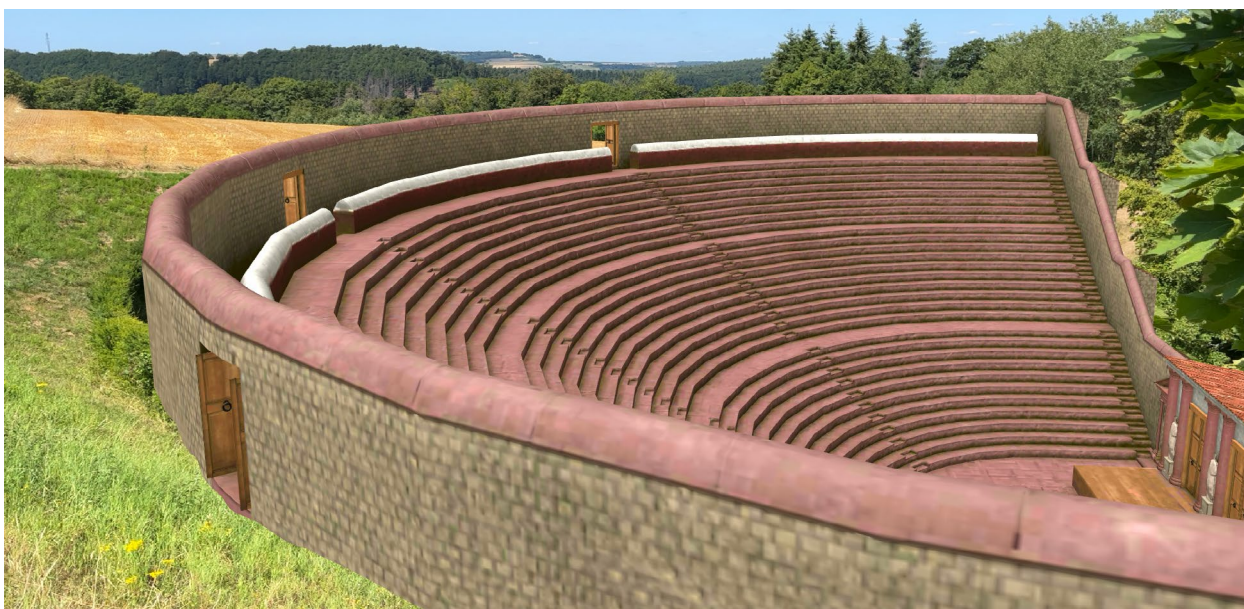


Figura 3. *Kastel-Staadt*, Teatro gallo-romano, screenshot del sistema di riproduzione digitale della struttura (foto F. Ambrogio, 2023).

realizzare un valido sistema che ponga al centro la conservazione delle parti autentiche, provvedendo a una riproposizione formale, attenta e consapevole che evoca, senza riprodurre, le parti perdute. Dopo un'accurata fase di conoscenza, le porzioni rimaste sono state prevalentemente rinterrate, mantenendo quel sistema di protezione che ne ha garantito la conservazione per secoli. Al di sopra, sono stati previsti sistemi per la valorizzazione mediante l'impiego della vegetazione e di strutture in legno, metallo e pietra locale; in maniera da riproporre le linee di inviluppo della cavea, l'ingombro delle scalinate e il limite dell'orchestra¹².

Quanto non è stato volutamente ripreso all'interno del progetto architettonico ha potuto trovare forma mediante la realizzazione di un sistema multimediale che consente la ricostruzione digitale dell'edificio, facilmente accessibile con dispositivi elettronici¹³.

Anche l'intervento eseguito dopo il rinvenimento delle tracce dell'anfiteatro di *Künzing* ha dimostrato esiti condivisibili. L'originaria costruzione lignea non ha lasciato tracce materiche nel sottosuolo ma soltanto i punti di alloggiamento delle strutture. La visione illuminata dell'amministrazione locale ha attuato modifiche urbanistiche dell'area, trasformando l'utilizzo del terreno, destinato alla libera edificazione, per realizzare una struttura, dichiaratamente contemporanea, che evoca l'antico edificio nelle sue principali linee architettoniche¹⁴. Altri progetti finalizzati alla tutela e alla valorizzazione, come nel caso di *Arnsburg*¹⁵, dimostrano, in linea con i dettami della Carta di Venezia, la volontà di divulgare e comunicare gli aspetti archeologici e culturali dell'iniziativa di conservazione, predisponendo percorsi spesso situati in contesti rurali; in altri casi ha consentito di conoscere quelle strutture perdute o protette nel sottosuolo. Questo patrimonio archeologico latente, in alcuni casi, è stato inserito in più ampi sistemi di valorizzazione, predisponendo un collegamento diretto tra diversi siti culturali, offrendo, quindi, itinerari culturali di conoscenza del territorio anche finalizzati a soddisfare una



Figura 4. *Arnsburg (Lich)*, Anfiteatro romano, dettaglio delle installazioni lungo il percorso culturale-naturalistico (foto F. Ambrogio, 2023).

specifica richiesta turistica. Inoltre, ad avvalorare la validità e l'attualità dei principi della Carta di Venezia, possono essere citati i recenti progetti relativi all'anfiteatro di *Vetera* e al teatro di *Magontiacum*¹⁶, in cui la volontà di un riuso consapevole nella società contemporanea e l'interesse a considerare anche il contesto paesaggistico dei monumenti, dimostrano un processo incline ad una maggiore salvaguardia del patrimonio, rispetto a quanto accaduto precedentemente. L'approccio conservativo delinea, quindi, nel suo complesso, l'adattamento a una matrice culturale europea, impegnata a sostenere una progettualità attenta e strutturata. Un percorso che andrà certamente monitorato e riesaminato alla luce dei prossimi sviluppi.

- ¹ Cfr. EMANUELE ROMEO, *Monumenta tempore mutant et mutatione manent. Conoscenza, conservazione e valorizzazione degli edifici ludici e teatrali di età classica*, Roma, WriteUp 2021, pp. 24-29.
- ² Per una panoramica generale delle questioni metodologiche e per una rassegna di alcuni interventi si faccia riferimento a: EMANUELE ROMEO, *Le attuali politiche di salvaguardia: valorizzazione vs conservazione*, in E. Romeo, op. cit., pp. 403-480.
- ³ Tra i diversi casi, l'anfiteatro di *Augusta Treverorum*, attuale Treviri; e l'arena di *Castra Vetera*, nella località di Birten.
- ⁴ A titolo esemplificativo si rimanda alla scoperta del teatro di *Castra Icinicum*, intorno all'abitato di *Theilenhofen*; al teatro del *Vicus Belginum*, nei pressi di *Morbach* e ancora al circo di *Augusta Treverorum*.
- ⁵ Può essere menzionata la scoperta dell'anfiteatro di *Quintana*, in prossimità di *Künzing*, nel 2003; il caso dell'anfiteatro di *Quiana*, nei pressi di *Illerkirchberg*, durante le indagini del 2005; e ancora il teatro di *Kastel-Stadt*, soltanto nel 2006.
- ⁶ Per approfondire il tema delle prospezioni geomagnetiche si veda il caso del teatro di *Theilenhofen*. PETER HENRICH, *Bayerns ältestes Theater in Theilenhofen? Hinweise auf das erste Theater am Limes entdeckt*, in «*Denkmalpflege-Informationen*», n. 155, München, Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege 2013, pp. 44-46.
- ⁷ Cfr. C. SEBASTIAN SOMMER, *Amphitheatres of auxiliary forts on the frontiers*, in T. Wilmott (edited by), *Roman Amphitheatres and Spectacula: a 21st-Century Perspective*, atti del convegno internazionale sull'archeologia degli anfiteatri (Chester, 16-18 febbraio 2007), Oxford, Archaeopress 2009, pp. 47-62.
- ⁸ Una prova è rintracciabile nelle più recenti attività di scavo riferite all'anfiteatro di Treviri. Cfr. HANS-PETER KUHNEN (Hrsg.), *Amphitheater Trier I. Ausgrabungen und Forschungen 1816-1996*, Mainz, Institut für Vor- und Frühgeschichte J. Gutenberg Universität 2017.
- ⁹ Cfr. HELMUT BERNHARD, *Die römische Geschichte in Rheinland-Pfalz*, in H. Cüppers (Hrsg.), *Die Römer in Rheinland-Pfalz*, Stuttgart, Konrad Theiss Verlag 1990, pp. 519-520.
- ¹⁰ Per una visione generale delle dinamiche del restauro in Germania si faccia riferimento a: DONATELLA FIORANI, *Il restauro architettonico nei Paesi di lingua tedesca. Fondamenti, dialettica, attualità*, Roma, Bonsignori Editore 2006, pp. 11-40.
- ¹¹ Si vedano i dettagli regionali previsti dalla normativa. WOLFGANG EBERL, RUDOLF KLEEBERG (Hrsg.), *Denkmalschutzgesetze*, vol. 54, Bonn, Deutsche Nationalkomitee für Denkmalschutz 1997.
- ¹² Cfr. HANS NORTMANN, *Römisches Heiligtum und Theater in Kastel-Stadt*, in «*Jahrbuch Kreis Trier-Saarburg*», Trier-Saarburg, Kreisverwaltung 2009, pp. 136-144.
- ¹³ Il progetto europeo mira alla ricostruzione virtuale di un vasto campionario di strutture archeologiche del territorio, fornendo gratuitamente un servizio di realtà aumentata. Per specifiche informazioni si veda: <https://ar-route.de/>.
- ¹⁴ Cfr. KARL SCHMOTZ, *Der ostovicus von Künzing: Lage, Ausdehnung und „Sondereinrichtungen“*, in A. Thiel, *Forschungen zur Funktion des Limes. Beiträge zum Welterbe Limes*, Stuttgart, Konrad Theiss Verlag 2007, pp. 133-149.
- ¹⁵ Cfr. STEPHAN BENDER, *Ein Amphitheater im Lagerdorf des Kastells Arnsburg – Wiederentdeckung und Deutung einer Entdeckung*, in *Archäologischen und Paläontologischen Denkmalpflege des Landesamtes für Denkmalpflege Hessen* (Hrsg.), *Hessen Archäologie* 2004, Stuttgart, Konrad Theiss Verlag 2005, pp. 100-103.
- ¹⁶ Per il teatro di *Magontiacum*: BERND FUNKE, *Das Mainzer Römische Theater. Theatrum quo vadis? Fund, Erforschung und Bewahrung*, Bodenheim, Verlag Bonewitz 2022.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE